

AGICI presenta a Milano i risultati dello studio *“Policy e strategie per il presente e il futuro dell’idrogeno: è ora di agire!”* nel corso del Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno

20 novembre 2025

AGENZIE STAMPA



20 novembre 2025

Energia: roadmap Agici per idrogeno, 4 miliardi aiuti target 2030

Roma, 20 nov. (LaPresse) - "Sull'idrogeno i costi sono troppo elevati. L'Italia rischia il gap competitivo. Servono fino a 4 miliardi di euro di sostegni per centrare i target al 2030". Lo afferma l'Agici presentando - in occasione del convegno finale dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno - i risultati del nuovo studio dal titolo 'Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire'. Nel mondo - viene spiegato - "ci sono oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, con l'Europa che guida lo sviluppo con più del 40% delle iniziative. L'Italia risente di criticità strutturali che ne frenano la competitività, tra cui un prezzo medio dell'energia elettrica di 110 euro al Megawattora (MWh) e costi di produzione dell'idrogeno significativamente superiori rispetto ad altri Paesi Ue". Per accelerare la crescita del settore e rendere il mercato nazionale più attrattivo, Agici propone la 'Roadmap Italia @2030' che punta su due leve come "l'introduzione di un incentivo variabile per la produzione e la focalizzazione degli investimenti nelle aree del Paese con una domanda già consolidata e progetti in fase avanzata".



20 novembre 2025

IDROGENO. AGICI: COSTI TROPPO ELEVATI, ITALIA RISCHIA GAP COMPETITIVO - SERVONO FINO A 4 MLD SOSTEGNI PER CENTRARE TARGET 2030

(DIRE) Roma, 20 nov. - Crescono i progetti annunciati per la produzione e il trasporto di idrogeno, con l'Europa al primo posto per numero di iniziative. Tuttavia, se la spinta comunitaria apre all'ottimismo e a nuove opportunità di mercato, in Italia persistono ostacoli strutturali che rischiano di rallentare la crescita nazionale, rendendo necessari interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati. Sono queste alcune delle evidenze emerse nel corso del Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, dal titolo 'Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!', oggi a Milano, in cui è stata presentata la Roadmap Italia @2030 di AGICI. Secondo la ricerca, attualmente nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. 870 di queste iniziative, pari a quasi il 30% del totale, si trovano già in fase avanzata. L'Europa guida questo sviluppo davanti ad Asia e USA, concentrando oltre il 40% dei progetti globali, grazie alla capacità di pianificazione e all'impegno degli Stati membri. Qui, le applicazioni dell'idrogeno si concentrano soprattutto sui trasporti su strada e sui settori industriali come feedstock e, in alcuni casi, come vettore energetico in sostituzione del gas, mentre nei Paesi nordici emergono nuovi impieghi anche nei trasporti marittimi e aerei. Nel quadro europeo, tuttavia, l'Italia sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un mercato nazionale dell'idrogeno attrattivo, ostacolando l'avvio dei progetti programmati. Il nodo centrale riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 euro/MegaWattora nel 2022, nel biennio

2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 euro/MWh, un livello ben superiore a quello di Germania (77 euro/MWh), Spagna (71 euro/MWh), Francia (54 euro/MWh) e dei Paesi nordici, che scendono sino a 44 euro/MWh.(SEGUE)



20 novembre 2025

IDROGENO. AGICI: COSTI TROPPO ELEVATI, ITALIA RISCHIA GAP COMPETITIVO -2-

(DIRE) Roma, 20 nov. - Tale divario si traduce inevitabilmente in costi di produzione dell'idrogeno più elevati rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di AGICI, l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia ha il costo medio più alto, pari a 13 €/kg, e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB) compresa tra 5 e 9 euro/kilogrammo. Il confronto con i combustibili fossili che l'idrogeno dovrebbe sostituire rende il quadro ancora più critico: il gasolio si colloca tra 5 e 6 euro/kg, mentre il gas naturale oscilla tra 2 e 3 euro/kg. In queste condizioni, la produzione nazionale risulta poco competitiva, rendendo indispensabili meccanismi di sostegno ai costi operativi e un quadro di incentivi stabile per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo. Per colmare le attuali criticità e accelerare lo sviluppo dell'idrogeno in Italia AGICI ha proposto la 'Roadmap Italia @2030', delineando le azioni prioritarie per mettere a terra la Strategia Nazionale dell'Idrogeno. Tra queste, l'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine. Secondo lo studio, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel solo periodo 2025-2030. Parallelamente, sarà decisivo indirizzare gli investimenti verso le aree del Paese dove esiste già una domanda significativa e una base progettuale avanzata, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I consumi nazionali superano infatti i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia,

a fronte di una produzione domestica da PNRR ancora molto limitata. In questo scenario, appare necessaria una strategia industriale chiara e coordinata per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese.(SEGUE)



20 novembre 2025

IDROGENO. AGICI: COSTI TROPPO ELEVATI, ITALIA RISCHIA GAP COMPETITIVO -3-

(DIRE) Roma, 20 nov. - "L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti", dice Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI, "una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia". "L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale", aggiunge Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICI, "un tale strumento di supporto, può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale".



20 novembre 2025

Idrogeno, Agici: Italia rischia gap, servono 4 mld per centrare target 2030

Milano, 20 nov (GEA) - Crescono i progetti annunciati per la produzione e il trasporto di idrogeno, con l'Europa al primo posto per numero di iniziative. Tuttavia, se la spinta comunitaria apre all'ottimismo e a nuove opportunità di mercato, in Italia persistono ostacoli strutturali che rischiano di rallentare la crescita nazionale, rendendo necessari interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati. Sono queste alcune delle evidenze emerse nel corso del Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici, dal titolo "Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!" svoltosi oggi a Milano, in cui è stata presentata la Roadmap Italia @2030 di Agici. Secondo la ricerca, attualmente nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. 870 di queste iniziative, pari a quasi il 30% del totale, si trovano già in fase avanzata. L'Europa guida questo sviluppo davanti ad Asia e USA, concentrando oltre il 40% dei progetti globali, grazie alla capacità di pianificazione e all'impegno degli Stati membri. Qui, le applicazioni dell'idrogeno si concentrano soprattutto sui trasporti su strada e sui settori industriali come feedstock e, in alcuni casi, come vettore energetico in sostituzione del gas, mentre nei Paesi nordici emergono nuovi impieghi anche nei trasporti marittimi e aerei. (Segue)



20 novembre 2025

Idrogeno, Agici: Italia rischia gap, servono 4 mld per centrare target 2030-2-

Milano, 20 nov (GEA) - Nel quadro europeo, tuttavia, l'Italia sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un mercato nazionale dell'idrogeno attrattivo, ostacolando l'avvio dei progetti programmati. Il nodo centrale riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 euro/MWh nel 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 euro/MWh, un livello ben superiore a quello di Germania (77 euro/MWh), Spagna (71 euro/MWh), Francia (54 euro/MWh) e dei Paesi nordici, che scendono sino a 44 euro/MWh. Tale divario si traduce inevitabilmente in costi di produzione dell'idrogeno più elevati rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di Agici, l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia ha il costo medio più alto, pari a 13 euro/kg, e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB) compresa tra 5 e 9 euro/kg. Il confronto con i combustibili fossili che l'idrogeno dovrebbe sostituire rende il quadro ancora più critico: il gasolio si colloca tra 5 e 6 euro/kg, mentre il gas naturale oscilla tra 2 e 3 euro/kg. In queste condizioni, la produzione nazionale risulta poco competitiva, rendendo indispensabili meccanismi di sostegno ai costi operativi e un quadro di incentivi stabile per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo. (Segue)



20 novembre 2025

Idrogeno, Agici: Italia rischia gap, servono 4 mld per centrare target 2030-3-

Milano, 20 nov (GEA) - Per colmare le attuali criticità e accelerare lo sviluppo dell'idrogeno in Italia Agici ha proposto la "Roadmap Italia @2030", delineando le azioni prioritarie per mettere a terra la Strategia Nazionale dell'Idrogeno. Tra queste, l'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine. Secondo lo studio, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel solo periodo 2025-2030. Parallelamente, sarà decisivo indirizzare gli investimenti verso le aree del Paese dove esiste già una domanda significativa e una base progettuale avanzata, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I consumi nazionali superano infatti i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una produzione domestica da PNRR ancora molto limitata. In questo scenario, appare necessaria una strategia industriale chiara e coordinata per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese. (Segue)



20 novembre 2025

Idrogeno, Agici: Italia rischia gap, servono 4 mld per centrare target 2030-4-

Milano, 20 nov (GEA) - "L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti" - ha dichiarato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di Agici - "Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia". "L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale" ha dichiarato Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di Agici. "Un tale strumento di supporto, può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale".



20 novembre 2025

Idrogeno, servono fino a 4 miliardi di sostegni per centrare i target 2030

(Energia Oltre) Roma, 20/11/2025 - "Servono fino a 4 miliardi di sostegni per consentire il pieno decollo del mercato dell'idrogeno in Italia con il raggiungimento di 180 mila tonnellate al 2030, pari al 79% del contingente previsto dal Piano nazionale integrato energia e clima. È la stima formulata da uno studio ad hoc di Agici, la Roadmap Italia @2030, che sarà presentato oggi nel corso di un convegno a Milano", secondo quanto riporta Il Sole 24 Ore. "«Il comparto dell'idrogeno stenta a partire, crescono i progetti annunciati ma pochi partono realmente. Sicuramente in Italia, ma non solo: si veda anche il caso della brusca frenata tedesca», spiega a Il Sole 24 Ore, il consigliere delegato di Agici, Stefano Clerici, secondo il quale «occorre creare le condizioni abilitanti: definire un ruolo chiaro della molecola, un quadro regolatorio stabile e più flessibile, fare scelte industriali coerenti e favorire un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti (...)». La ricerca chiarisce che nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. Di queste iniziative, quasi il 30% (870 progetti), si trova già in fase avanzata. Ed è l'Europa a guidare questo sviluppo davanti ad Asia e Usa: nel Vecchio Continente, si concentra, infatti, oltre il 40% dei progetti globali". (Energia Oltre - vnt) Valentina Onori



20 novembre 2025

Idrogeno, servono fino a 4 miliardi di sostegni per centrare i target 2030 (2)

(Energia Oltre) Roma, 20/11/2025 - "Quanto all'Italia, il mercato sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un settore attrattivo. Il principale problema, secondo l'analisi di Agici, riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia", continua Il Sole 24 Ore. "Nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 euro per MWh, un livello ben superiore a quello degli altri Paesi. Con risvolti evidenti sui costi di produzione dell'idrogeno che risultano perciò più elevati rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di Agici, l'idrogeno Rtnbo, vale a dire quello prodotto utilizzando esclusivamente energia elettrica da fonti rinnovabili, ha il costo medio più alto, pari a 13 euro per chilogrammo e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB), compresa tra 5 e 9 euro al chilogrammo (...). Da qui il piano d'azione suggerito da Agici che punta soprattutto sull'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe e che risulta essenziale per garantire competitività immediata alla molecola". (Energia Oltre - vnt) Valentina Onori



20 novembre 2025

Idrogeno, AGICI: Ue prima per iniziative ma Italia frenata da problemi strutturali

(Energia Oltre) Roma, 20/11/2025 - L'Europa è prima per numero di iniziative sull'idrogeno con oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024. Tuttavia, l'Italia risente di criticità strutturali che ne frenano la competitività, tra cui un prezzo medio dell'energia elettrica di 110 €/MWh e costi di produzione dell'idrogeno significativamente superiori rispetto ad altri Paesi UE. È quanto emerso nel corso del Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, dal titolo "Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!" svoltosi oggi a Milano, in cui è stata presentata la Roadmap Italia @2030 di AGICI. (Energia Oltre - edl)



20 novembre 2025

Idrogeno, AGICI: Ue prima per iniziative ma Italia frenata da problemi strutturali (2)

(Energia Oltre) Roma, 20/11/2025 - L'Ue ingrana la marcia più alta nella corsa all'idrogeno. Attualmente nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. 870 di queste iniziative, quasi il 30% del totale, si trovano già in fase avanzata. L'Europa guida questo sviluppo davanti ad Asia e USA, concentrando oltre il 40% dei progetti globali, grazie alla capacità di pianificazione e all'impegno degli Stati membri. Tuttavia, l'Italia deve superare diversi ostacoli strutturali per accelerare la crescita del settore e rendere il mercato nazionale più attrattivo, secondo AGICI. (Energia Oltre - edl)



20 novembre 2025

Idrogeno, AGICl: Ue prima per iniziative ma Italia frenata da problemi strutturali (3)

(Energia Oltre) Roma, 20/11/2025 - Il nodo centrale riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è stabilizzato intorno ai 110 €/MWh, un livello ben superiore rispetto a Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e dei Paesi nordici, che scendono sino a 44 €/MWh. Un divario che si traduce inevitabilmente in costi di produzione dell'idrogeno più elevati rispetto al resto d'Europa. (Energia Oltre - edl)



20 novembre 2025

Idrogeno, AGICl: Ue prima per iniziative ma Italia frenata da problemi strutturali (4)

(Energia Oltre) Roma, 20/11/2025 - Infatti, stando alle stime di AGICl, l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia ha il costo medio più alto (13 €/kg), contro la media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB), compresa tra 5 e 9 €/kg. Il gasolio, invece, si colloca tra 5 e 6 €/kg, mentre il gas naturale oscilla tra 2 e 3 €/kg. (Energia Oltre - edl) (edl)



20 novembre 2025

Idrogeno, AGICI: Ue prima per iniziative ma Italia frenata da problemi strutturali (5)

(Energia Oltre) Roma, 20/11/2025 - AGICI propone la "Roadmap Italia @2030", un piano che punta su due leve: introdurre un incentivo variabile per la produzione e focalizzare gli investimenti nelle aree del Paese con una domanda già consolidata e progetti in fase avanzata. Secondo lo studio dell'associazione, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel solo periodo 2025-2030. Per realizzare il target, servono però interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati. (Energia Oltre - edl) (edl)



20 novembre 2025

Idrogeno, AGICl: Ue prima per iniziative ma Italia frenata da problemi strutturali (6)

(Energia Oltre) Roma, 20/11/2025 - In particolare, secondo l'associazione sono indispensabili meccanismi di sostegno ai costi operativi e un quadro di incentivi stabile per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo. Ad esempio, l'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine. (Energia Oltre - edl) (edl)



20 novembre 2025

Idrogeno, AGICI: Ue prima per iniziative ma Italia frenata da problemi strutturali (7)

(Energia Oltre) Roma, 20/11/2025 - Al tempo stesso, secondo AGICI sarà decisivo indirizzare gli investimenti verso le aree del Paese dove esistono già una domanda significativa e una base progettuale avanzata: raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I consumi nazionali superano infatti i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una produzione domestica da PNRR ancora molto limitata. In questo scenario, appare necessaria una strategia industriale chiara e coordinata per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese. (Energia Oltre - edl)



20 novembre 2025

ageei.eu - Idrogeno, costi troppo elevati: L'Italia rischia gap competitivo

Crescono i progetti annunciati per la produzione e il trasporto di idrogeno, con l'Europa al primo posto per numero di iniziative. Tuttavia, se la spinta comunitaria apre all'ottimismo e a nuove opportunità di mercato, in Italia persistono ostacoli strutturali che rischiano di rallentare la crescita nazionale, rendendo necessari interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati.

Sono queste alcune delle evidenze emerse nel corso del Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, dal titolo "Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!" svoltosi oggi a Milano, in cui è stata presentata la Roadmap Italia @2030 di AGICI.

Secondo la ricerca, attualmente nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. 870 di queste iniziative, pari a quasi il 30% del totale, si trovano già in fase avanzata. L'Europa guida questo sviluppo davanti ad Asia e USA, concentrando oltre il 40% dei progetti globali, grazie alla capacità di pianificazione e all'impegno degli Stati membri. Qui, le applicazioni dell'idrogeno si concentrano soprattutto sui trasporti su strada e sui settori industriali come feedstock e, in alcuni casi, come vettore energetico in sostituzione del gas, mentre nei Paesi nordici emergono nuovi impieghi anche nei trasporti marittimi e aerei.

Nel quadro europeo, tuttavia, l'Italia sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un mercato nazionale dell'idrogeno attrattivo, ostacolando l'avvio dei progetti programmati. Il nodo centrale riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 €/MWh nel 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110

€/MWh, un livello ben superiore a quello di Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e dei Paesi nordici, che scendono sino a 44 €/MWh.

Tale divario si traduce inevitabilmente in costi di produzione dell'idrogeno più elevati rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di AGICI, l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia ha il costo medio più alto, pari a 13 €/kg, e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB) compresa tra 5 e 9 €/kg. Il confronto con i combustibili fossili che l'idrogeno dovrebbe sostituire rende il quadro ancora più critico: il gasolio si colloca tra 5 e 6 €/kg, mentre il gas naturale oscilla tra 2 e 3 €/kg. In queste condizioni, la produzione nazionale risulta poco competitiva, rendendo indispensabili meccanismi di sostegno ai costi operativi e un quadro di incentivi stabile per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo.

Per colmare le attuali criticità e accelerare lo sviluppo dell'idrogeno in Italia AGICI ha proposto la "Roadmap Italia @2030", delineando le azioni prioritarie per mettere a terra la Strategia Nazionale dell'Idrogeno. Tra queste, l'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine. Secondo lo studio, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel solo periodo 2025-2030.

Parallelamente, sarà decisivo indirizzare gli investimenti verso le aree del Paese dove esiste già una domanda significativa e una base progettuale avanzata, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I consumi nazionali superano infatti i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una produzione domestica da PNRR ancora molto limitata. In questo scenario, appare necessaria una strategia industriale chiara e coordinata per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese.

“L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti” – ha dichiarato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI – “Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia”.

“L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale” ha dichiarato Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICI. “Un tale strumento di supporto, può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale”.

QUOTIDIANI

Il Sole **24 ORE**

20 novembre 2025

Idrogeno, servono fino a 4 miliardi di sostegni per centrare i target 2030**Studio Agici****Clerici: «Va risolto il nodo economico definendo strumenti di supporto»**

ROMA

Servono fino a 4 miliardi di sostegni per consentire il pieno decollo del mercato dell'idrogeno in Italia con il raggiungimento di 180 mila tonnellate al 2030, pari al 79% del contingente previsto dal Piano nazionale integrato energia e clima. È la stima formulata da uno studio ad hoc di Agici, la Roadmap Italia @2030, che sarà presentato oggi nel corso di un convegno a Milano. «Il comparto dell'idrogeno stenta a partire, crescono i progetti annunciati ma pochi partono realmente. Sicuramente in Italia, ma non solo: si veda anche il caso della brusca frenata tedesca», spiega a Il Sole 24 Ore, il consigliere delegato di Agici, Stefano Clerici, secondo il quale «occorre, in una prospettiva europea, creare le condizioni abilitanti: definire un ruolo chiaro della molecola, un quadro regolatorio stabile e più flessibile, fare scelte industriali coerenti e favorire un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti. Va infine risolto il nodo economico, definendo strumenti di supporto non permanenti, ma efficaci e indicizzati ai costi dei combustibili fossili da sostituire».

Lo studio prende le mosse da una disamina puntuale dello stato dell'arte dell'idrogeno: attualmente, chiarisce la ricerca, nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. Di queste iniziative, quasi il 30% (870 progetti), si trova già in fase avanzata. Ed è l'Eu-

ropa a guidare questo sviluppo davanti ad Asia e Usa: nel Vecchio Continente, si concentra, infatti, oltre il 40% dei progetti globali.

Quanto all'Italia, il mercato della penisola sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un settore attrattivo. Il principale problema, secondo l'analisi di Agici, riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 euro per megawattora nel 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 euro per MWh, un livello ben superiore a quello degli altri Paesi. Con risvolti evidenti sui costi di produzione dell'idrogeno che risultano perciò più elevati rispetto al resto d'Europa.



STEFANO CLERICI
Consigliere
delegato
di Agici

Stando alle stime di Agici, l'idrogeno Rtnbo, vale a dire quello prodotto utilizzando esclusivamente energia elettrica da fonti rinnovabili, ha il costo medio più alto, pari a 13 euro per chilogrammo e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB), compresa tra 5 e 9 euro al chilogrammo. Senza contare poi le differenze di prezzo con i combustibili fossili che dovrebbe sostituire. Da qui il piano d'azione suggerito da Agici che punta soprattutto sull'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe e che risulta essenziale per garantire competitività immediata alla molecola.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE

la Repubblica

20 novembre 2025

https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/trasformazione/2025/11/20/news/idrogeno_italia_a_passo_lento_servono_fino_a_4_miliardi_entro_il_2030-424994096/#PREMIUM

Idrogeno, Italia a passo lento: servono fino a 4 miliardi entro il 2030

Secondo l'analisi di Agici crescono i progetti globali, con l'Europa in prima linea. Ma costi energetici elevati e incertezze regolatorie frenano lo sviluppo della filiera nazionale

Crescono a livello globale i **progetti per la produzione e il trasporto di idrogeno**, con l'**Europa** che si conferma l'area più dinamica per numero di iniziative. **Il continente concentra oltre il 40% dei progetti mondiali**, spinto da una pianificazione industriale strutturata e da politiche comunitarie sempre più orientate alla decarbonizzazione. Tuttavia, mentre Bruxelles apre spazi di ottimismo e nuove opportunità di mercato, **l'Italia continua a scontare ostacoli strutturali** che rischiano di rallentare lo sviluppo di una filiera nazionale competitiva.

È quanto emerge dai dati presentati il 20 novembre nel corso del convegno finale dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno di **Agici**. Lo studio, dal titolo *"Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!"*, rileva che nel mondo si contano oggi oltre **3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno**, in **crescita del 15%** rispetto al 2024. Circa 870 iniziative, pari a quasi il 30% del totale, si trovano già in fase avanzata, trainate in particolare dagli **investimenti sulle infrastrutture di trasporto**. In Europa, gli impieghi principali riguardano i **trasporti stradali e l'utilizzo industriale dell'idrogeno** come materia prima e, in parte, come sostituto del gas. Nei Paesi nordici stanno invece emergendo nuove applicazioni nei **trasporti marittimi e aerei**. Il **quadro italiano** appare però più fragile. Il principale fattore di debolezza è rappresentato dal **costo dell'energia elettrica**, che incide direttamente sulla **competitività della produzione di idrogeno verde**.

Dopo il picco di 304 euro per megawattora del 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è attestato intorno ai 110 euro per MWh, un livello nettamente superiore rispetto a Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e Paesi nordici (fino a 44 €/MWh). Questo divario si traduce in un costo di produzione dell'idrogeno significativamente più alto. In Italia, secondo le stime di Agici, **l'idrogeno Rfnbo** - prodotto tramite elettrolisi dell'acqua usando esclusivamente energia rinnovabile (solare, eolica, idroelettrica) - raggiunge un costo medio di 13 euro al chilo, contro i 5-9 euro al chilo delle aste dell'European Hydrogen Bank. **Il confronto con i combustibili fossili** rende ancora più evidente il gap: il gasolio si colloca tra i 5 e i 6 euro al chilo, mentre il gas naturale oscilla tra i 2 e i 3 euro al chilo. In questo scenario, la produzione nazionale fatica a essere competitiva senza un sistema strutturato di supporto. Per questo **Agici propone l'introduzione di incentivi variabili sui costi operativi**, in attesa del decreto tariffe, per garantire una traiettoria di sviluppo coerente.

La Roadmap Italia al 2030 stima che, per raggiungere l'obiettivo di 180 chilotonnellate al 2030 - pari al 70% del target Pniec- **saranno necessari fino a 4 miliardi di euro di sostegno Opex** nel periodo 2025-2030. Parallelamente, gli investimenti dovranno concentrarsi nelle aree dove la domanda è già presente: raffinerie, poli chimici, porti strategici e progetti Pnrr già avviati. Oggi i consumi nazionali superano le 500 chilotonnellate annue, con una forte concentrazione nel Nord-Ovest, in Sicilia, in Sardegna e in Puglia, a fronte di una capacità produttiva domestica ancora limitata. Per Agici, senza una governance industriale chiara e coordinata, l'idrogeno rischia di restare una promessa incompiuta. "L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma restano ancora molti nodi da sciogliere", ha dichiarato **Stefano Clerici**, consigliere delegato di Agici. "Servono una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile e un coordinamento efficace per rendere operativa la strategia nazionale". Sulla stessa linea **Francesco Elia**, responsabile della Hydrogen Unit di Agici: "Un meccanismo incentivante dinamico, legato all'andamento dei costi dei combustibili fossili, è fondamentale per avviare i primi progetti Pnrr e costruire un track record replicabile sul territorio nazionale".

INDUSTRIA ITALIANA

20 novembre 2025

<https://www.industriaitaliana.it/agici-idrogeno-costi-elevati-italia-4-miliardi-targe-t-2030/>

Idrogeno, l'Italia frena per i costi: Agici avverte, servono 4 miliardi di sostegni per centrare gli obiettivi 2030

Il tema è stato al centro del Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici svoltosi a Milano, durante il quale è stata presentata la Roadmap Italia @2030

Secondo lo studio, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal Pniec, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno Opex nel solo periodo 2025-2030.

Crescono i progetti annunciati per la produzione e il trasporto di idrogeno, con l'Europa al primo posto per numero di iniziative. Tuttavia, se la spinta comunitaria apre all'ottimismo e a nuove opportunità di mercato, in Italia persistono ostacoli strutturali che rischiano di rallentare la crescita nazionale, rendendo necessari interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati. Sono queste alcune delle evidenze emerse nel corso del **Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici**, dal titolo **"Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!"** svoltosi a Milano, in cui è stata presentata la **Roadmap Italia @2030 di Agici**.

Secondo la ricerca, attualmente nel mondo si contano oltre **3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024**, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. 870 di queste iniziative, pari a quasi il 30% del totale, si trovano già in fase avanzata. **L'Europa guida questo sviluppo davanti ad Asia e Usa, concentrando oltre il 40% dei progetti globali**, grazie alla capacità di pianificazione e all'impegno degli Stati membri. Qui, le applicazioni dell'idrogeno si concentrano soprattutto sui trasporti su strada e sui settori industriali come feedstock e, in alcuni casi, come vettore energetico in sostituzione del gas, mentre nei Paesi nordici emergono nuovi impieghi anche nei trasporti marittimi e aerei.

Nel quadro europeo, tuttavia, l'Italia sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un mercato nazionale dell'idrogeno attrattivo, ostacolando l'avvio dei progetti programmati. Il nodo centrale riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di **304 €/MWh nel 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 €/MWh, un livello ben superiore a quello di Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e dei Paesi nordici, che scendono sino a 44 €/MWh.**

Tale divario si traduce inevitabilmente in costi di produzione dell'idrogeno più elevati rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di Agici, l'idrogeno Rfnbo prodotto in Italia ha il costo medio più alto, pari a 13 €/kg, e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'**European Hydrogen Bank (Ehb) compresa tra 5 e 9 €/kg**. Il confronto con i combustibili fossili che l'idrogeno dovrebbe sostituire rende il quadro ancora più critico: **il gasolio si colloca tra 5 e 6 €/kg, mentre il gas naturale oscilla tra 2 e 3 €/kg**. In queste condizioni, la produzione nazionale risulta poco competitiva, rendendo indispensabili meccanismi di sostegno ai costi operativi e un quadro di incentivi stabile per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo.

Roadmap Italia @2030

Per colmare le attuali criticità e accelerare lo sviluppo dell'idrogeno in Italia Agici ha proposto la **"Roadmap Italia @2030"**, delineando le azioni prioritarie per mettere a terra la Strategia Nazionale dell'Idrogeno. Tra queste, l'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine. Secondo lo studio, per raggiungere l'obiettivo di **180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal Pniec, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno Opex nel solo periodo 2025-2030**.

Parallelamente, sarà decisivo indirizzare gli investimenti verso le aree del Paese dove esiste già una domanda significativa e una base progettuale avanzata, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative Pnrr avviate. **I consumi nazionali superano infatti i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia**, a fronte di una produzione domestica da Pnrr ancora molto limitata. In questo scenario, appare necessaria una strategia industriale chiara e coordinata per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese.

«L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti» – ha dichiarato **Stefano Clerici**, consigliere delegato di Agici – «Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia».

«L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti Pnrr e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale» ha dichiarato **Francesco Elia**, responsabile Hydrogen Unit di Agici. «Un tale strumento di supporto, può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale».

Rinnovabili

21 novembre 2025

<https://www.rinnovabili.it/energia/idrogeno/costi-idrogeno-in-italia/>

3.100 progetti nel mondo, ma l'Italia ha i costi dell'idrogeno più alti d'Europa

AGICI presenta la Roadmap Italia @2030 in occasione dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno.

I costi dell'idrogeno in Italia frenano i progetti

I costi dell'idrogeno in Italia sono i più elevati d'Europa, raggiungendo 13 €/kg e superando ampiamente la media delle offerte dell'*European Hydrogen Bank*. Nel mondo i progetti superano quota 3.100, con l'Europa che ne concentra oltre il 40%, ma l'Italia rischia un significativo gap competitivo.

È quanto emerso nel corso del **Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI**, dal titolo *"Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!"* svoltosi a Milano. La *Roadmap Italia @2030* presentata in questo contesto da AGICI indica la necessità di **fino a 4 miliardi di euro** di sostegni operativi per centrare il target dei **180 kton** al 2030. Il nodo principale riguarda il prezzo dell'elettricità, fermo a **110 €/MWh**, molto più alto rispetto agli altri Paesi europei. Il rapporto evidenzia anche oltre **500 kton** di consumi nazionali e la concentrazione della domanda in aree industriali strategiche.

Oltre 3.100 progetti globali, più del 40% è europeo

Nel mondo si contano oltre **3.100 progetti** di produzione e trasporto di idrogeno, con una crescita del **15%** rispetto al 2024. Circa **870 iniziative** sono già in fase avanzata. L'Europa guida la trasformazione e concentra più del **40%** dei progetti globali, con applicazioni che riguardano trasporti stradali, settori industriali e, nei Paesi nordici, trasporti marittimi e aerei. I testi mostrano che questa dinamica è sostenuta da politiche europee consolidate e da un forte impegno degli Stati membri.

In questo scenario, tuttavia, emergono criticità nazionali legate ai **costi dell'idrogeno in Italia**, che incidono sulla fattibilità dei progetti e sulla loro bancabilità. Lo studio AGICI mostra che l'elettrolisi alimentata da energia rinnovabile genera costi molto più alti rispetto alla media europea, penalizzando la competitività interna.

AGICI parla di diversi strumenti dell'UE che incidono sul settore: **RED III**, **ETS** e **CBAM**, che rafforzano l'obbligo di impiego di energia rinnovabile e incrementano il costo delle emissioni. I consumi previsti per l'Europa entro il 2030 potrebbero raggiungere **5 milioni di tonnellate**, ma la capacità produttiva effettiva dipenderà dall'applicazione di queste politiche.

Perché i costi dell'idrogeno in Italia raggiungono 13 €/kg

La criticità principale è il **costo dell'energia elettrica**, che nel biennio 2024-2025 si è stabilizzato a **110 €/MWh**, contro i **77 €/MWh** della Germania, i **71 €/MWh** della Spagna, i **54 €/MWh** della Francia e i **44 €/MWh** dei Paesi nordici. Questa differenza genera l'aumento dei **costi dell'idrogeno in Italia**, che raggiungono **13 €/kg**, il valore più alto in Europa.

Le aste dell'*European Hydrogen Bank* mostrano dati compresi tra **5 e 9 €/kg**, evidenziando un divario molto ampio rispetto al mercato italiano. Anche il confronto con i combustibili fossili è netto: il gasolio costa **5-6 €/kg**, mentre il gas naturale varia tra **2 e 3 €/kg**.

Secondo AGICI, senza un meccanismo di sostegno stabile, la produzione nazionale non è competitiva. La situazione ostacola l'avvio dei progetti previsti dal PNRR e riduce la capacità del Paese di attrarre investimenti.

L'**idrogeno RFNBO** (Renewable Fuel of Non-Biological Origin) – idrogeno rinnovabile prodotto tramite elettrolisi dell'acqua utilizzando energia elettrica derivata esclusivamente da fonti rinnovabili, non da biomassa – prodotto in Italia risente più degli altri Paesi della variabilità dei costi elettrici. Per questo l'introduzione di un incentivo variabile, previsto dal decreto tariffe, è definita "essenziale" per garantire competitività immediata ed efficienza della spesa pubblica.

La Roadmap Italia @2030 e i 4 miliardi necessari

La *Roadmap Italia @2030* identifica le azioni prioritarie per accelerare la produzione nazionale. Per raggiungere l'obiettivo di **180 kton** entro il 2030, pari al **70%** del target del PNIEC, saranno necessari **fino a 4 miliardi di euro** di sostegno OPEX nel periodo 2025-2030.

Gli investimenti devono essere indirizzati verso le aree con domanda consolidata e progetti già avviati: **raffinerie**, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR. I consumi nazionali superano le **500 kton** annue, con una forte concentrazione in **Nord-Ovest (129 kton)**, **Nord-Est (4,6 kton)**, **Puglia (62 kton)**, **Sardegna (68 kton)** e **Sicilia (oltre 200 kton)**.

AGICI sottolinea la necessità di una governance industriale coordinata, capace di allineare regolazione, domanda e investimenti. Si evidenzia, in particolare, l'esigenza di garantire certezza normativa e stabilità degli incentivi, così da permettere una pianificazione credibile delle iniziative.

Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI, afferma che: *"Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile e un coordinamento efficace sono essenziali per attivare il mercato"*. **Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICI**, aggiunge: *"Un meccanismo incentivante dinamico è fondamentale per avviare i progetti PNRR e costruire un track record replicabile"*.

Competitività industriale e ruolo strategico dell'idrogeno RFNBO

L'idrogeno RFNBO è considerato un fattore strategico per la decarbonizzazione dei settori hard-to-abate. Gli studi mostrano che il suo impiego è particolarmente rilevante in filiere ad alta intensità energetica, come acciaio, ammoniaca e refining.

Tuttavia, l'Italia deve affrontare un contesto competitivo in cui i progetti europei crescono rapidamente e quelli cinesi sono già al 50% in fase FID+, contro il 30% europeo.

I principali progetti europei sopra i 100 MW sono localizzati in Paesi Bassi, Germania, Francia, Portogallo e Svezia. Ma la dimensione media degli impianti cinesi è dieci volte superiore a quella europea.

Questo quadro dimostra la necessità di accelerare la realizzazione del mercato nazionale. Gli strumenti regolatori europei sono leve decisive per aumentare la domanda di idrogeno pulito. Tuttavia, senza interventi mirati per ridurre i costi dell'idrogeno in Italia, il Paese rischia di non riuscire a cogliere le opportunità offerte dalla trasformazione industriale europea.

Gli strumenti europei utili per ridurre i costi dell'idrogeno in Italia

Per ridurre i costi dell'idrogeno in Italia, esistono diversi strumenti normativi e finanziari dell'Unione Europea. La **Direttiva RED III** introduce quote minime di energia rinnovabile in trasporti e industria. Il **CBAM** tassa le importazioni ad alta intensità di carbonio, stimolando l'uso di idrogeno pulito per mantenere competitività. L'**ETS** aumenta il costo delle emissioni di CO₂ e incentiva l'abbandono dei combustibili fossili.

L'*European Hydrogen Bank*, con le sue aste tra 5 e 9 €/kg, rappresenta un riferimento indispensabile per valutare la competitività dei costi nazionali. Gli strumenti europei, tuttavia, non possono colmare da soli il divario italiano senza un quadro industriale coordinato e sostegni mirati.

AGICI evidenzia che l'Italia dispone già di nodi logistici strategici e domanda consolidata. Con una governance stabile e incentivi variabili, la produzione nazionale potrebbe contribuire alla trasformazione energetica del Paese, rendendo l'idrogeno una filiera industriale centrale.



20 novembre 2025

<https://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/525695>

H2, “per gli obiettivi 2030 servono fino a 4 mld €”

Lo studio Agici con le azioni prioritarie per un idrogeno attrattivo: incentivo variabile sulla produzione e investimenti in aree con elevato consumo

L'Italia sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un mercato nazionale dell'idrogeno. Per colmare gli attuali ostacoli e raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal Pniec, serviranno fino a 4 mld € di sostegno Opex nel periodo 2025-2030.



20 novembre 2025

<https://energiaoltre.it/lue-e-prima-per-iniziative-sullidrogeno-ma-litalia-arranca-lo-studio-di-agici/>

L'Ue è prima per iniziative sull'idrogeno ma l'Italia arranca. Lo studio di AGICI

Europa leader dell'idrogeno con oltre 3.100 progetti, ma l'Italia resta indietro: costi elettrici record e competitività a rischio. AGICI lancia la Roadmap Italia @2030 per invertire la rotta

L'Europa è prima per numero di iniziative sull'idrogeno con oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024. Tuttavia, l'Italia risente di criticità strutturali che ne frenano la competitività, tra cui un prezzo medio dell'energia elettrica di 110 €/MWh e costi di produzione dell'idrogeno significativamente superiori rispetto ad altri Paesi UE. È quanto emerso nel corso del Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, dal titolo "Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!" svoltosi oggi a Milano, in cui è stata presentata la Roadmap Italia @2030 di AGICI.

UE PRIMA SULL'IDROGENO

L'Ue ingrana la marcia più alta nella corsa all'idrogeno. Attualmente nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. 870 di queste iniziative, quasi il 30% del totale, si trovano già in fase avanzata. L'Europa guida questo sviluppo davanti ad Asia e USA, concentrando oltre il 40% dei progetti globali, grazie alla capacità di pianificazione e all'impegno degli Stati membri. Tuttavia, l'Italia deve superare diversi ostacoli strutturali per accelerare la crescita del settore e rendere il mercato nazionale più attrattivo, secondo AGICI.

IDROGENO, IL NODO DEI COSTI DELL'ELETTRICITA'

Il nodo centrale riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è stabilizzato intorno ai 110 €/MWh, un livello ben superiore rispetto a Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e dei Paesi nordici, che scendono sino a 44 €/MWh. Un divario che si traduce inevitabilmente in costi di produzione dell'idrogeno più elevati rispetto al resto d'Europa. Infatti, stando alle stime di AGICI, l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia ha il costo medio più alto (13 €/kg), contro la media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB), compresa tra 5 e 9 €/kg. Il gasolio, invece, si colloca tra 5 e 6 €/kg, mentre il gas naturale oscilla tra 2 e 3 €/kg.

LA ROADMAP ITALIA 2030

AGICI propone la “Roadmap Italia @2030”, un piano che punta su due leve: introdurre un incentivo variabile per la produzione e focalizzare gli investimenti nelle aree del Paese con una domanda già consolidata e progetti in fase avanzata. Secondo lo studio dell'associazione, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel solo periodo 2025-2030. Per realizzare il target, servono però interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati. In particolare, secondo l'associazione sono indispensabili meccanismi di sostegno ai costi operativi e un quadro di incentivi stabile per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo. Ad esempio, l'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine.

Al tempo stesso, secondo AGICI sarà decisivo indirizzare gli investimenti verso le aree del Paese dove esistono già una domanda significativa e una base progettuale avanzata: raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I consumi nazionali superano infatti i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una produzione domestica da PNRR ancora molto limitata. In questo scenario, appare necessaria una strategia industriale chiara e coordinata per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese.

MONTEL News

20 novembre 2025

<https://montelnews.com/news/465fc047-8506-4985-ba8b-91a51a12b685/italy-s-high-energy-costs-threaten-hydrogen-roll-out-study>

Italy's high energy costs threaten hydrogen roll-out – study

(Montel) High electricity prices are weighing on Italy's hydrogen plans, potentially slowing the launch of new projects and jeopardising the country's ability to meet its 2030 targets, said think tank Agici on Thursday.

Costs for producing renewable hydrogen in Italy are among the highest in Europe, averaging EUR 13/kg due to elevated power prices, far above the EUR 5-9/Kg bids seen in the European Hydrogen Bank auctions, Agici said in a report.

Fossil fuel alternatives remained cheaper, with diesel at EUR 5-6/kg and natural gas at EUR 2-3/kg, it noted.

After peaking at a record EUR 304/MWh in 2022, the Italian average power price stabilised around EUR 110/MWh in 2024-2025, above the EUR 77/MWh in Germany, EUR 71/MWh in Spain, EUR 54/MWh in France and EUR 44/MWh in the Nordic countries, said the think tank.

"Under these conditions, domestic production is uncompetitive, making support mechanisms for operating costs and a stable incentive framework essential to enable the sector to develop competitively at the European level," the report said.

Italy needs EUR 4bn by 2030

The think tank estimated that Italy will need up to EUR 4bn by 2030 to produce 180,000 metric tonnes of hydrogen, or 70% of the government target.

In its national hydrogen strategy published at the end of 2024, Italy said it expected electrolyser capacity to reach 3 GW by 2030, with total hydrogen demand of 250,000 metric tonnes, of which 70% would come from domestic production and 30% imports, Agici noted.

For the period 2030-2050, imports were expected to play an increasing role, potentially accounting for 70-80% of total consumption, it added.

However, Italy lacked a concrete import strategy, while existing funding tools for decarbonising hard-to-abate sectors remained insufficient, further slowing the creation of a domestic hydrogen market, the report said.

The think tank also cited the need to direct investment toward regions with strong demand and advanced projects, such as refineries, chemical hubs and strategic ports.

Globally, hydrogen initiatives were expanding rapidly with more than 3,100 production and transport projects worldwide, a 15% increase over 2024, with Europe leading at more than 40% of the total, said the think tank, citing data from the International Energy Agency.



20 novembre 2025

<https://hydrogen-news.it/agici-presenta-i-risultati-dellosservatorio-sul-mercato-internazionale-dellidrogeno/>

AGICI presenta i risultati dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno

AGICI ha presentato i risultati dell'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno** nel corso del convegno *"Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!"*. Vediamoli insieme.

Attualmente in tutto il mondo vi sono **oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno**, in crescita del **15% rispetto al 2024**. Di queste iniziative 870 (quasi il 30% del totale) sono in fase avanzata. L'Europa guida questo sviluppo davanti ad Asia e USA, concentrando **oltre il 40%** dei progetti globali, grazie alla capacità di pianificazione e all'impegno degli Stati membri. Qui, le applicazioni dell'idrogeno si concentrano soprattutto sui trasporti su strada e sui settori industriali come feedstock e, in alcuni casi, come vettore energetico in sostituzione del gas, mentre nei Paesi nordici emergono nuovi impieghi anche nei trasporti marittimi e aerei.

La situazione in Italia

Per l'Italia le **criticità strutturali** riguardano principalmente i **costi elevati dell'energia elettrica**, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 €/MWh nel 2022, nel biennio **2024-2025** il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai **110 €/MWh**, un livello **ben superiore** a quello di **Germania** (77 €/MWh), **Spagna** (71 €/MWh), **Francia** (54 €/MWh) e dei **Paesi nordici**, che scendono sino a 44 €/MWh.

Tale divario si traduce inevitabilmente in **costi di produzione dell'idrogeno più elevati** rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di AGICI, l'**idrogeno RFNBO** prodotto in Italia ha il costo medio più alto, pari a **13 €/kg**, e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB) compresa tra **5 e 9 €/kg**. Il confronto con i combustibili fossili che l'idrogeno dovrebbe sostituire rende il quadro ancora più critico: il **gasolio** si colloca tra **5 e 6 €/kg**, mentre il **gas naturale** oscilla tra **2 e 3 €/kg**. In queste condizioni, la produzione nazionale risulta poco competitiva, rendendo indispensabili **meccanismi di sostegno ai costi operativi** e un **quadro di incentivi stabile** per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo.

La Roadmap Italia @2030

Per colmare le attuali criticità e accelerare lo sviluppo dell'idrogeno in Italia AGICI ha proposto una roadmap che delinea le azioni prioritarie per mettere a terra la **Strategia Nazionale dell'Idrogeno**. Tra queste, l'introduzione di un **incentivo variabile sulla produzione**, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine. Secondo lo studio, per raggiungere l'**obiettivo di 180 kton al 2030**, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, **serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX** nel solo periodo **2025-2030**.

Sarà inoltre decisivo **indirizzare gli investimenti** verso le aree del Paese dove esiste già una **domanda significativa** e una **base progettuale avanzata**, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I **consumi nazionali** superano infatti i **500 kton l'anno**, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una **produzione domestica da PNRR ancora molto limitata**. In questo scenario, appare necessaria una **strategia industriale chiara e coordinata** per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese.

I commenti

Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI: *“L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti. Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia”.*

Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICI: *“L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale. Un tale strumento di supporto, può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale”.*



21 novembre 2025

<https://www.buildnews.it/articolo/idrogeno-costi-troppo-elevati-litalia-rischia-il-gap-competitivo-entro-il-2030>

Idrogeno, costi troppo elevati: l'Italia rischia il gap competitivo entro il 2030

AGICI: servono fino a 4 miliardi di euro di sostegni per centrare gli obiettivi. L'Italia ha i costi RFNBO più alti d'Europa (13 €/kg) e rallenta sui progetti rispetto ai partner UE

Mentre nel mondo crescono progetti e investimenti legati all'idrogeno, l'Italia rischia di perdere terreno sul fronte della competitività. È quanto emerge dall'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, presentato oggi durante il convegno "Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!", occasione in cui è stata illustrata anche la nuova Roadmap Italia @2030.

A livello globale si registrano oltre 3.100 progetti dedicati alla produzione e al trasporto dell'idrogeno, con un incremento del 15% in un anno. L'Europa guida lo sviluppo con oltre il 40% delle iniziative, grazie a una pianificazione solida e a investimenti infrastrutturali in crescita. In questo quadro, l'idrogeno trova applicazione nei trasporti, nell'industria – come feedstock e sostituto del gas – e, nei Paesi nordici, anche nei settori marittimo e aereo.

L'Italia fanalino di coda sui costi della molecola: 13 €/kg, il valore più alto in Europa

Nonostante una domanda potenziale significativa, l'Italia resta frenata da costi energetici più elevati rispetto ai principali Paesi europei. Dopo il picco del 2022, il prezzo dell'elettricità si è stabilizzato attorno ai 110 €/MWh, ben sopra Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e Nord Europa (fino a 44 €/MWh).

Il risultato è un costo di produzione dell'idrogeno RFNBO tra i più alti d'Europa: 13 €/kg, quasi il doppio rispetto alle offerte delle aste della European Hydrogen Bank, comprese tra 5 e 9 €/kg. Un divario che pesa ancora di più se confrontato con i combustibili fossili: gasolio tra 5 e 6 €/kg e gas naturale tra 2 e 3 €/kg. In queste condizioni, spiega AGICI, la produzione italiana non è competitiva senza adeguati meccanismi di sostegno.

La Roadmap AGICI @2030: incentivi dinamici e investimenti mirati

Per ridurre il gap e centrare gli obiettivi fissati dal PNIEC, AGICI propone nella sua Roadmap una serie di interventi chiave. Tra questi, un incentivo variabile alla produzione, previsto dal decreto tariffe, considerato essenziale per abbassare subito i costi della molecola e garantire un uso efficiente delle risorse pubbliche.

Secondo lo studio, per raggiungere 180 kton di idrogeno al 2030 – pari al 70% del target PNIEC – saranno necessari fino a 4 miliardi di euro di sostegni operativi tra il 2025 e il 2030. Fondamentale anche orientare gli investimenti nelle aree con domanda già consolidata, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e progetti PNRR esistenti. Oggi il consumo nazionale supera i 500 kton/anno, con un forte sbilanciamento geografico: 129 kton nel Nord-Ovest, oltre 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia.

Clerici e Elia (AGICI): servono regole stabili e incentivi dinamici

“L'idrogeno è una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma restano molti interrogativi aperti”, afferma Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI. “Servono una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile e scelte industriali coerenti per attivare rapidamente il mercato italiano”.

A lui si aggiunge Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICI, che sottolinea la priorità di un meccanismo incentivante dinamico, capace di adattarsi all'andamento dei combustibili fossili: “Solo così sarà possibile avviare i primi progetti PNRR, creare un track record nazionale e supportare una pianificazione efficiente degli investimenti pubblici e privati”.

ENERGIA & MERCATO

20 novembre 2025

<https://www.energiamercato.it/notizie/enertech/alti-costi-dell-idrogeno-ostacola-no-lo-sviluppo-del-settore>

Gli alti costi dell'idrogeno ostacolano lo sviluppo del settore in Italia

Durante il convegno milanese dal titolo Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!, sono stati presentati i risultati dell'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno** di AGICI sull'uso di questa risorsa in Italia e nel resto del mondo.

Dalla ricerca è emerso che nel mondo sono oltre 3.100 i progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024. Di questi, 870 iniziative, pari a quasi il 30% del totale, si trovano in fase avanzata.

L'Europa è leader nel settore con oltre il 40% dei progetti totali, davanti ad Asia e USA. Per quanto invece riguarda le applicazioni di tale risorsa, gli usi dell'idrogeno si concentrano sui trasporti su strada e sui settori industriali come feedstock e, in alcuni casi, come vettore energetico in sostituzione del gas. Nei Paesi nordici emergono impieghi nei trasporti marittimi e aerei.

Per quanto riguarda il nostro Paese, persistono criticità strutturali legate ai costi elevati dell'energia elettrica, che incidono sulla competitività della produzione di idrogeno. Nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 €/MWh, superiore a quello di Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e Paesi nordici (44 €/MWh).

Secondo le stime di AGICI, l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia ha un **costo medio di 13 €/kg**, maggiore della media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (tra 5 e 9 €/kg). Il confronto con i combustibili fossili evidenzia un gap sia nei confronti del gasolio (tra 5 e 6 €/kg) che del gas naturale (tra 2 e 3 €/kg).

La Roadmap Italia @2030: come colmare il gap competitivo

Nel corso dell'evento è stata altresì presentata la **Roadmap Italia @2030**, che delinea le azioni necessarie per attuare la Strategia Nazionale dell'Idrogeno. Secondo lo studio, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel periodo 2025-2030.

La Roadmap suggerisce di orientare gli investimenti verso le aree del Paese dove esiste già una domanda significativa e una base strutturale avanzata, come le raffinerie, i poli chimici, i porto strategici, le attività PNRR già avviate. I consumi nazionali superano i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una produzione domestica da PNRR ancora limitata.

«L'idrogeno – dichiara **Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI** – può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti. Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia».

«L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale. Un tale strumento di supporto – aggiunge **Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICI** – può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale».



20 novembre 2025

<https://www.bitmat.it/tecnologie/sostenibilita/idrogeno-litalia-deve-agire-per-colmare-il-gap-competitivo/>

Idrogeno: l'Italia deve agire per colmare il gap competitivo

AGICI ha presentato la Roadmap Italia@2030, nella quale si delineano le azioni prioritarie per mettere a terra la Strategia Nazionale dell'Idrogeno

Crescono i progetti annunciati per la produzione e il trasporto di idrogeno, con l'**Europa** al primo posto per numero di iniziative. Tuttavia, se la spinta comunitaria apre all'ottimismo e a nuove opportunità di mercato, in Italia persistono **ostacoli strutturali** che rischiano di rallentare la crescita nazionale, rendendo necessari **interventi mirati** e una **governance industriale** capace di trasformare le ambizioni in risultati.

Sono queste alcune delle evidenze emerse nel corso del **Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI**, dal titolo *"Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!"* svoltosi a Milano, in cui è stata presentata la **Roadmap Italia @2030 di AGICI**.

I risultati principali della ricerca

Secondo la ricerca, attualmente nel mondo si contano **oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno**, in crescita del **15% rispetto al 2024**, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. **870** di queste iniziative, pari a quasi il **30% del totale**, si trovano già in **fase avanzata**. L'**Europa guida** questo sviluppo davanti ad Asia e USA, concentrando **oltre il 40%** dei progetti globali, grazie alla capacità di pianificazione e all'impegno degli Stati membri. Qui, le applicazioni dell'idrogeno si concentrano soprattutto sui trasporti su strada e sui settori industriali

Nel quadro europeo, tuttavia, **l'Italia sconta alcune criticità strutturali** che frenano lo sviluppo di un mercato nazionale dell'idrogeno attrattivo, ostacolando l'avvio dei progetti programmati. Il nodo centrale riguarda i **costi elevati dell'energia elettrica**, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 €/MWh nel 2022, nel biennio **2024-2025** il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai **110 €/MWh**, un livello **ben superiore** a quello di **Germania** (77 €/MWh), **Spagna** (71 €/MWh), **Francia** (54 €/MWh) e dei **Paesi nordici**, che scendono sino a 44 €/MWh.

Tale divario si traduce inevitabilmente in **costi di produzione dell'idrogeno più elevati** rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di AGICI, l'**idrogeno** RFNBO prodotto in Italia ha il costo medio più alto, pari a **13 €/kg**, e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB) compresa tra **5 e 9 €/kg**. Il confronto con i combustibili fossili che l'idrogeno dovrebbe sostituire rende il quadro ancora più critico: il **gasolio** si colloca tra **5 e 6 €/kg**, mentre il **gas naturale** oscilla tra **2 e 3 €/kg**. In queste condizioni, la produzione nazionale risulta poco competitiva, rendendo indispensabili **meccanismi di sostegno ai costi operativi** e un **quadro di incentivi stabile** per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo.

La Strategia Nazionale dell'Idrogeno proposta da AGICI

Per colmare le attuali criticità e accelerare lo sviluppo dell'idrogeno in Italia AGICI ha proposto la **"Roadmap Italia @2030"**, delineando le azioni prioritarie per mettere a terra la **Strategia Nazionale dell'Idrogeno**. Tra queste, l'introduzione di un **incentivo variabile sulla produzione**, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine. Secondo lo studio, per raggiungere l'**obiettivo di 180 kton al 2030**, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a **4 miliardi di euro** di sostegno **OPEX** nel solo periodo **2025-2030**.

Parallelamente, sarà decisivo **indirizzare gli investimenti** verso le aree del Paese dove esiste già una **domanda significativa** e una **base progettuale avanzata**, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I **consumi nazionali** superano infatti i **500 kton l'anno**, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una **produzione domestica da PNRR ancora molto limitata**. In questo scenario, appare necessaria una **strategia industriale chiara e coordinata** per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese.

Dichiarazioni

"L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti", ha dichiarato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI. "Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia".

"L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale", ha dichiarato Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICI. "Un tale strumento di supporto, può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale".



20 novembre 2025

<https://ageei.eu/idrogeno-costi-troppo-elevati-litalia-rischia-gap-competitivo/>

Idrogeno, costi troppo elevati: L'Italia rischia gap competitivo

Roma - Crescono i progetti annunciati per la produzione e il trasporto di idrogeno, con l'Europa al primo posto per numero di iniziative. Tuttavia, se la spinta comunitaria apre all'ottimismo e a nuove opportunità di mercato, in Italia persistono ostacoli strutturali che rischiano di rallentare la crescita nazionale, rendendo necessari interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati.

Sono queste alcune delle evidenze emerse nel corso del Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, dal titolo "Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!" svoltosi oggi a Milano, in cui è stata presentata la Roadmap Italia @2030 di AGICI.

Secondo la ricerca, attualmente nel mondo si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, trainata dagli investimenti infrastrutturali per il trasporto della molecola. 870 di queste iniziative, pari a quasi il 30% del totale, si trovano già in fase avanzata. L'Europa guida questo sviluppo davanti ad Asia e USA, concentrando oltre il 40% dei progetti globali, grazie alla capacità di pianificazione e all'impegno degli Stati membri. Qui, le applicazioni dell'idrogeno si concentrano soprattutto sui trasporti su strada e sui settori industriali come feedstock e, in alcuni casi, come vettore energetico in sostituzione del gas, mentre nei Paesi nordici emergono nuovi impieghi anche nei trasporti marittimi e aerei.

Nel quadro europeo, tuttavia, l'Italia sconta alcune criticità strutturali che frenano lo sviluppo di un mercato nazionale dell'idrogeno attrattivo, ostacolando l'avvio dei progetti programmati. Il nodo centrale riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 €/MWh nel 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 €/MWh, un livello ben superiore a quello di Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e dei Paesi nordici, che scendono sino a 44 €/MWh.

Tale divario si traduce inevitabilmente in costi di produzione dell'idrogeno più elevati rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di AGICI, l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia ha il costo medio più alto, pari a 13 €/kg, e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB) compresa tra 5 e 9 €/kg. Il confronto con i combustibili fossili che l'idrogeno dovrebbe sostituire rende il quadro ancora più critico: il gasolio si colloca tra 5 e 6 €/kg, mentre il gas naturale oscilla tra 2 e 3 €/kg. In queste condizioni, la produzione nazionale risulta poco competitiva, rendendo indispensabili meccanismi di sostegno ai costi operativi e un quadro di incentivi stabile per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo.

Per colmare le attuali criticità e accelerare lo sviluppo dell'idrogeno in Italia AGICI ha proposto la "Roadmap Italia @2030", delineando le azioni prioritarie per mettere a terra la Strategia Nazionale dell'Idrogeno. Tra queste, l'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine. Secondo lo studio, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel solo periodo 2025-2030.

Parallelamente, sarà decisivo indirizzare gli investimenti verso le aree del Paese dove esiste già una domanda significativa e una base progettuale avanzata, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I consumi nazionali superano infatti i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una produzione domestica da PNRR ancora molto limitata. In questo scenario, appare necessaria una strategia industriale chiara e coordinata per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese.

“L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti” – ha dichiarato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICl – “Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia”.

“L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale” ha dichiarato Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICl. “Un tale strumento di supporto, può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale”.



21 novembre 2025

<https://www.fleettime.it/breaking-news/idrogeno-italia-servono-4-miliardi-per-evitare-il-gap-competitivo/>

Idrogeno Italia: servono 4 Miliardi Per Evitare il Gap Competitivo

Costi energetici elevati e ostacoli strutturali frenano lo sviluppo dell'idrogeno verde in Italia. AGICI lancia la sua "Roadmap Italia @2030" chiedendo incentivi mirati e una governance industriale forte per centrare i target di decarbonizzazione e colmare il divario con l'Europa.

Idrogeno Italia – nonostante la crescente spinta europea verso l'idrogeno come vettore energetico chiave, l'Italia si trova di fronte a significative criticità che minacciano la sua competitività. Per centrare i target di produzione e utilizzo dell'idrogeno entro il 2030, il Paese necessita di **interventi mirati e sostegni per un totale di 4 miliardi di euro**, altrimenti rischia di accumulare un preoccupante divario rispetto agli altri Stati membri dell'UE.

Queste sono le principali evidenze emerse dal Convegno finale dell'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI**, dove è stata presentata la "**Roadmap Italia @2030**". L'evento, dal titolo "Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!", ha acceso i riflettori sugli ostacoli strutturali che rallentano la crescita italiana, nonostante l'Europa guidi la corsa globale.

La Corsa all'Idrogeno e le Criticità Italiane

A livello globale, si contano oltre 3.100 progetti di produzione e trasporto di idrogeno, in crescita del 15% rispetto al 2024, con l'Europa in prima linea con oltre il 40% delle iniziative. Qui, l'idrogeno si sta affermando nei trasporti su strada e nei settori industriali (*feedstock*, sostituzione del gas), mentre nei Paesi nordici esplora anche applicazioni marittime e aeree.

L'Italia, tuttavia, sconta un grave svantaggio: i **costi elevati dell'energia elettrica**. Con un prezzo medio di 110 €/MWh nel biennio 2024-2025, il costo energetico italiano è nettamente superiore a quello di Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e dei Paesi nordici (fino a 44 €/MWh).

Questo divario si traduce direttamente in costi di produzione dell'idrogeno non competitivi. Secondo AGICI, l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia costa in media 13 €/kg, ben al di sopra delle offerte dell'European Hydrogen Bank (5-9 €/kg) e significativamente più caro del gasolio (5-6 €/kg) e del gas naturale (2-3 €/kg) che dovrebbe sostituire.

La "Roadmap Italia @2030" di AGICI: Proposte e Sostegni Necessari

Per superare queste criticità, la Roadmap di AGICI propone azioni prioritarie per la Strategia Nazionale dell'Idrogeno:

1. **Incentivo Variabile sulla Produzione:** L'introduzione di un incentivo dinamico, legato all'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire (atteso dal decreto tariffe), è considerato essenziale per garantire competitività immediata e un'efficienza della spesa pubblica a medio-lungo termine.
2. **Investimenti Mirati:** È fondamentale indirizzare gli investimenti verso aree con domanda significativa e basi progettuali avanzate, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR già avviate. Attualmente, la produzione domestica da PNRR è limitata, a fronte di consumi nazionali che superano le 500 kton/anno.

Secondo lo studio di AGICI, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton di produzione al 2030 (pari al 70% del contingente PNIEC), saranno necessari fino a **4 miliardi di euro di sostegno OPEX** nel solo periodo 2025-2030.

*"L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti," ha dichiarato **Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI**. "Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia."*

Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICI, ha aggiunto: *"L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico... è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale."* Ha sottolineato inoltre come tale strumento possa abilitare una pianificazione accurata degli investimenti e un modello di sviluppo che risponda alle diverse esigenze della domanda nazionale.

AUTOBUSWeb

20 novembre 2025

<https://www.autobusweb.com/idrogeno-target-2030-roadmap-agici-osservatorio-h2/>

4 miliardi per centrare i target 2030. La roadmap (e le proposte) di Agici per lo sviluppo del settore idrogeno

Crescono i progetti annunciati per la produzione e il trasporto di idrogeno, con l'Europa al primo posto per numero di iniziative. Tuttavia, in Italia persistono ostacoli strutturali che rischiano di rallentare la crescita nazionale, rendendo necessari interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati. In particolare, in attesa del decreto [...]

Crescono i progetti annunciati per la produzione e il trasporto di idrogeno, con l'Europa al primo posto per numero di iniziative.

Tuttavia, **in Italia persistono ostacoli strutturali che rischiano di rallentare la crescita nazionale**, rendendo necessari interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati. In particolare, in attesa del decreto tariffe (atteso da anni), il mercato è in stallo.

Sono queste alcune delle evidenze emerse nel corso del **Convegno finale dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno** della società milanese di consulenza **AGICI**, dal titolo **'Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!'** svoltosi oggi a Milano, in cui è stata presentata la Roadmap Italia @2030 di AGICI.

Secondo lo studio, **per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel solo periodo 2025-2030.**

Idrogeno: la panoramica AGICI tra Europa e Italia

Due dati emergono. Nel mondo si contano oltre 3.100 progetti (il 30 per cento dei quali in fase avanzata), +15% in un anno: l'Europa guida con più del 40% delle iniziative totali. Qui, le applicazioni dell'idrogeno si concentrano **soprattutto sui trasporti su strada** e sui settori industriali come feedstock e, in alcuni casi, come vettore energetico in sostituzione del gas, mentre nei Paesi nordici emergono nuovi impieghi anche nei trasporti marittimi e aerei.

L'Europa è anche prima in termini di fondi, ma **il 50 per cento dei fondi sono concentrati in quattro Paesi** (l'Italia non ne fa parte). Il costo medio per gli elettrolizzatori costruiti nel vecchio continente, inoltre, è quadruplo rispetto al made in China: tra 500 e 550 euro al kW nel paese asiatico, oltre 2mila euro al kW in Europa e Stati Uniti. Non sorprende che alcune strategie nazionali stiano rallentando: la Germania, per esempio, ha chiesto una revisione della strategia a causa dell'elevato impatto sulla spesa pubblica.

In questo contesto, **in Italia i costi dell'idrogeno RFNBO sono tra i più alti d'Europa (13 €/kg)**, rallentando l'avvio dei progetti e ostacolando la competitività nazionale. Il nodo centrale riguarda i **costi elevati dell'energia elettrica**, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 €/MWh nel 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 €/MWh, un livello ben superiore a quello di Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e dei Paesi nordici, che scendono sino a 44 €/MWh.

Tale divario si traduce inevitabilmente in costi di produzione dell'idrogeno più elevati rispetto al resto d'Europa.

Stando alle stime di AGICI, l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia ha il costo medio più alto, pari a 13 €/kg, e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB) compresa tra 5 e 9 €/kg. Il confronto con i combustibili fossili che l'idrogeno dovrebbe sostituire rende il quadro ancora più critico: il gasolio si colloca tra 5 e 6 €/kg, mentre il gas naturale oscilla tra 2 e 3 €/kg. In queste condizioni, la produzione nazionale risulta poco competitiva, rendendo **indispensabili meccanismi di sostegno ai costi operativi e un quadro di incentivi stabile** per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo.

Le proposte di AGICI per la realizzazione della strategia nazionale idrogeno

Per colmare le attuali criticità e accelerare lo sviluppo dell'idrogeno in Italia AGICI ha proposto la **Roadmap Italia @2030**, delineando le azioni prioritarie per mettere a terra la Strategia Nazionale dell'Idrogeno. Tra queste, "l'introduzione di un **incentivo variabile sulla produzione**, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine", sostengono da AGICI. Come già menzionato in apertura, secondo lo studio, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel solo periodo 2025-2030.

Parallelamente, secondo AGICI, "sarà decisivo indirizzare gli investimenti verso le aree del Paese dove esiste già una domanda significativa e una base progettuale avanzata, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I consumi nazionali superano infatti i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una produzione domestica da PNRR ancora molto limitata. In questo scenario, **appare necessaria una strategia industriale chiara e coordinata** per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese".

Durante il convegno è intervenuto da remoto **Alessandro Noce** del **MASE** (Direttore Generale della Direzione generale mercati e infrastrutture energetiche): “Stiamo sollecitando, anche tramite contatti con Confindustria, di sollecitare una domanda crescente di idrogeno. Sto riscontrando una certa timidezza dei settori hard to abate, come se fossero in attesa. È chiaro che senza un commitment forte lato domanda, tutti i progetti, tra cui quelli di importazione, stentano a decollare. Sui costi dell'energia elettrica, le cose potrebbero cambiare dal 2028: da quell'anno avremo un ingresso forte di energie rinnovabili e stoccaggi elettrici. Da qui al 2030 dobbiamo realizzare 57 GhW di energie rinnovabili, e contrattualizzeremo infrastrutture di accumulo. L'idea che il prezzo dell'energia scenda anche grazie all'uso di accumuli per stabilizzare la rete, è un'idea reale. Miriamo ad avvicinarci a un prezzo attorno ai 70 euro, contro i 50-60 di un impianto solare molto efficiente”.

“L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti – ha dichiarato **Stefano Clerici**, Consigliere Delegato di AGIC – “Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia*.

L'introduzione di un meccanismo incentivante dinamico, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale ha dichiarato **Francesco Elia**, Responsabile Hydrogen Unit di AGIC. “Un tale strumento di supporto, può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale”.



20 novembre 2025

<https://www.firstonline.info/idrogeno-litalia-e-in-ritardo-servono-4-miliardi-di-euro-per-raggiungere-il-target-2030/>

Idrogeno, l'Italia è in ritardo: servono 4 miliardi di euro per raggiungere il target 2030

L'Europa si conferma al primo posto per progetti sull'idrogeno, ma il nostro Paese fa ancora i conti con ostacoli strutturali: ecco l'analisi dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI

Crescono i progetti annunciati per la produzione e il trasporto di idrogeno, con **l'Europa al primo posto per numero di iniziative**. Tuttavia, se la spinta comunitaria apre all'ottimismo e a nuove opportunità di mercato, in Italia persistono ostacoli strutturali che rischiano di rallentare la crescita nazionale, rendendo necessari interventi mirati e una governance industriale capace di trasformare le ambizioni in risultati. Sono queste alcune delle evidenze emerse nel corso del Convegno finale dell'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI**, dal titolo "Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!" svoltosi oggi a Milano, in cui è stata presentata la Roadmap Italia @2030 di AGICI.

L'Europa guida la transizione davanti ad Asia e Usa: nel nostro continente il 40% di tutti i progetti globali

Nel quadro europeo, tuttavia, **l'Italia sconta alcune criticità strutturali** che frenano lo sviluppo di un mercato nazionale dell'idrogeno attrattivo, ostacolando l'avvio dei progetti programmati. Il nodo centrale riguarda i costi elevati dell'energia elettrica, che incidono direttamente sulla competitività della produzione della molecola in Italia. Dopo il picco di 304 €/MWh nel 2022, nel biennio 2024-2025 il prezzo medio italiano si è infatti stabilizzato attorno ai 110 €/MWh, un livello ben superiore a quello di Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e dei Paesi nordici, che scendono sino a 44 €/MWh.

Tale divario si traduce inevitabilmente in costi di produzione dell'idrogeno più elevati rispetto al resto d'Europa. Stando alle stime di AGICI, **l'idrogeno RFNBO prodotto in Italia ha il costo medio più alto**, pari a 13 €/kg, e significativamente superiore alla media delle offerte ricevute nelle aste dell'European Hydrogen Bank (EHB) compresa tra 5 e 9 €/kg. Il confronto con i combustibili fossili che l'idrogeno dovrebbe sostituire rende il quadro ancora più critico: il gasolio si colloca tra 5 e 6 €/kg, mentre il gas naturale oscilla tra 2 e 3 €/kg. In queste condizioni, la produzione nazionale risulta poco competitiva, rendendo indispensabili meccanismi di sostegno ai costi operativi e un quadro di incentivi stabile per consentire uno sviluppo competitivo del settore a livello europeo.

**Le proposte di AGICI:
incentivi variabili sulla
produzione e
investimenti dove già
c'è domanda**

Per colmare le attuali criticità e accelerare lo sviluppo dell'idrogeno in Italia AGICI ha proposto la "Roadmap Italia @2030", delineando le azioni prioritarie per mettere a terra la Strategia Nazionale dell'Idrogeno. Tra queste, **l'introduzione di un incentivo variabile sulla produzione**, previsto dal tanto atteso decreto tariffe, è essenziale per garantire competitività immediata alla molecola ed efficienza della spesa pubblica nel medio-lungo termine. Secondo lo studio, per raggiungere l'obiettivo di 180 kton al 2030, pari al 70% del contingente previsto dal PNIEC, serviranno fino a 4 miliardi di euro di sostegno OPEX nel solo periodo 2025-2030.

Parallelamente, sarà decisivo indirizzare gli investimenti **verso le aree del Paese dove esiste già una domanda significativa** e una base progettuale avanzata, come raffinerie, poli chimici, porti strategici e iniziative PNRR avviate. I consumi nazionali superano infatti i 500 kton l'anno, con una distribuzione che vede oltre 129 kton nel Nord-Ovest, più di 46 kton nel Nord-Est, 62 kton in Puglia, 68 kton in Sardegna e più di 200 kton in Sicilia, a fronte di una produzione domestica da PNRR ancora molto limitata. In questo scenario, appare necessaria una strategia industriale chiara e coordinata per consentire all'idrogeno di diventare un vero motore di competitività a favore della transizione energetica del Paese.

"L'idrogeno può rappresentare una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate dei prossimi decenni, ma ad oggi sono ancora molti i quesiti aperti" – ha dichiarato **Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI** – "Una prospettiva europea, un quadro regolatorio stabile, scelte industriali coerenti e un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti sono gli elementi fondamentali per mettere a terra rapidamente la strategia nazionale e attivare il mercato dell'idrogeno in Italia".

"L'introduzione di un **meccanismo incentivante dinamico**, basato sull'andamento dei costi dei combustibili fossili da sostituire, è prioritaria per avviare i primi progetti PNRR e costruire un track record di iniziative di successo da replicare sul territorio nazionale" ha dichiarato Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit di AGICI. "Un tale strumento di supporto, può, inoltre, abilitare una pianificazione accurata degli investimenti, per un'allocazione ottimale delle risorse pubbliche e private e un modello di sviluppo in grado di rispondere alle diverse esigenze della domanda nazionale".



20 novembre 2025

<https://euroborSA.it/idrogeno-italia-agici.aspx>

Idrogeno, l'Italia rischia di rimanere indietro, costi troppo alti

Il mercato globale dell'idrogeno accelera, ma l'Italia procede con il freno a mano tirato. È l'allarme lanciato dall'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI**, che nel corso del convegno *"Policy e strategie per il presente e il futuro dell'idrogeno: è ora di agire!"* ha fatto presente che nel mondo i progetti superano quota 3.100, con una crescita del 15% in un anno, e l'Europa guida la trasformazione con oltre il 40% delle iniziative globali. Ma il nostro Paese rischia un gap competitivo difficile da colmare se non verranno introdotti subito interventi mirati e un quadro industriale più stabile.

Idrogeno, l'Italia rischia di rimanere indietro, costi troppo alti

La criticità principale riguarda i costi. In Italia, produrre idrogeno RFNBO costa in media 13 €/kg, il valore più alto d'Europa e nettamente superiore alla forbice 5-9 €/kg rilevata nelle aste dell'European Hydrogen Bank. Un divario che parte da lontano: il prezzo dell'energia elettrica, pur sceso dai picchi del 2022, resta attorno ai 110 €/MWh, ben sopra quello di Germania (77 €/MWh), Spagna (71 €/MWh), Francia (54 €/MWh) e soprattutto dei Paesi nordici (44 €/MWh). In queste condizioni diventa quasi impossibile avviare progetti competitivi rispetto ai combustibili fossili, ancora più economici: il gasolio resta tra 5 e 6 €/kg, il gas naturale tra 2 e 3 €/kg.

Per invertire la rotta, AGICI indica una direzione precisa, servono fino a 4 miliardi di euro di sostegni OPEX tra 2025 e 2030 per centrare l'obiettivo dei 180 kton di produzione previsto dalla Roadmap Italia @2030, pari al 70% del target fissato dal PNIEC. Gli incentivi, in particolare un meccanismo variabile sulla produzione, sarebbero decisivi per sbloccare gli investimenti e ridurre l'enorme divario con i competitor europei.

Il tema non è solo energetico, ma industriale e logistico. I consumi italiani di idrogeno superano i 500 kton annui, distribuiti in modo molto disomogeneo tra Nord-Ovest (129 kton), Nord-Est (46 kton), Puglia (62 kton), Sardegna (68 kton) e soprattutto Sicilia, che da sola supera i 200 kton. A fronte di questa domanda, la produzione domestica, nonostante le risorse del PNRR, è ancora limitata e frammentata, richiedendo una strategia coordinata che concentri gli investimenti nelle aree già attive: raffinerie, poli chimici, porti e distretti industriali.

Secondo **Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI**, l'idrogeno può diventare *"una direttrice strategica per la decarbonizzazione dei settori hard to abate"*, ma è indispensabile un quadro regolatorio stabile e una governance capace di allineare industria, finanziamenti e normativa. Un concetto ribadito anche da Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit, che vede nel nuovo schema incentivante "un abilitatore chiave" per avviare i progetti PNRR e creare un track record replicabile su tutto il territorio.

L'Italia, in altre parole, non parte da zero, ma rischia di perdere un'opportunità storica. La sfida dell'idrogeno non è più un tema futuribile, è il terreno su cui si sta giocando la nuova geografia industriale europea. E per non restare ai margini, servono scelte rapide, investimenti consistenti e una visione finalmente unitaria.